

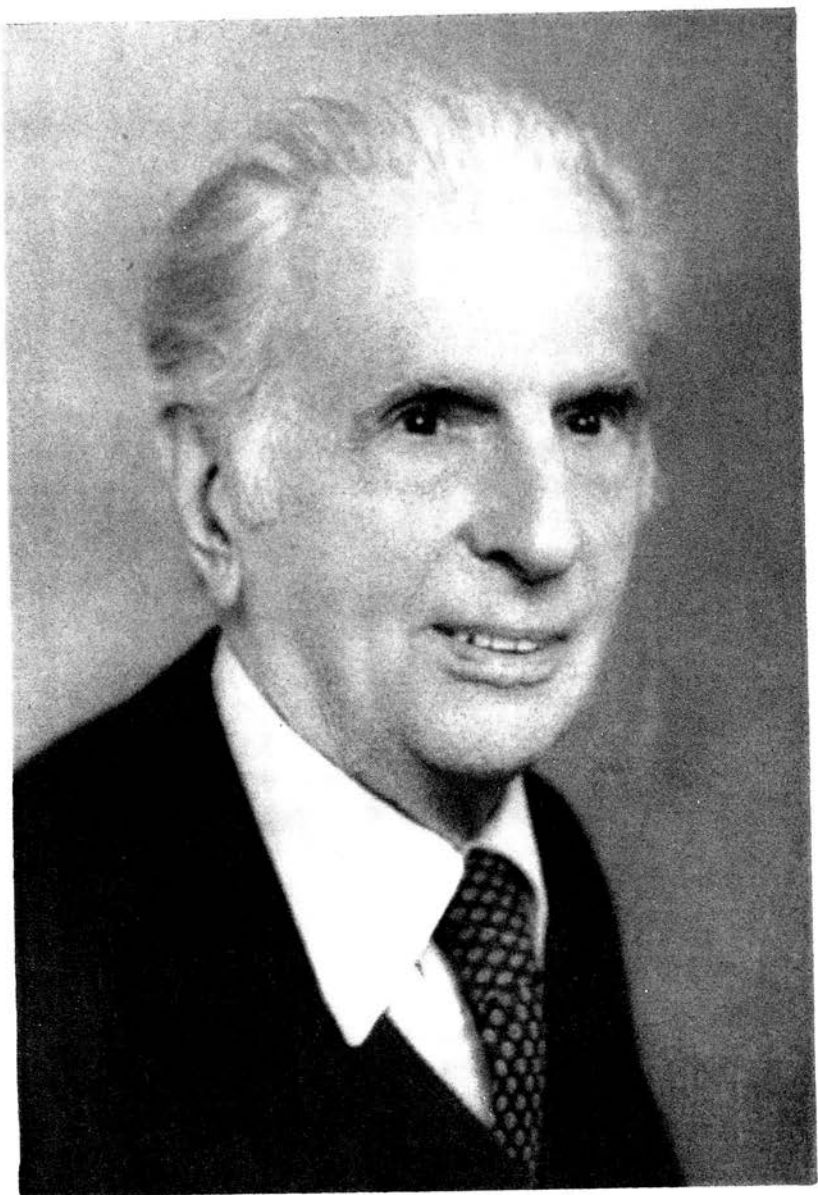
COMMEMORAZIONE DI ALESSANDRO DALLA VOLTA

CARLO DAL CO, s. c.

Adunanza ordinaria del 17 dicembre 1978.

Signor Presidente, illustri Colleghi, Signore e Signori, l'8 settembre 1977 si è spento a 84 anni Alessandro Dalla Volta, Membro effettivo di questo Istituto, dopo una vita tutta dedicata allo studio, all'insegnamento della Medicina e alla cura dei malati.

D'origine e di famiglia mantovane, superati brillantemente gli studi classici, frequentò a Bologna la Facoltà di Medicina e Chirurgia. La grande guerra '15-'18 lo costrinse a sospendere gli studi e a frequentare l'Università castrense di S. Giorgio di Nogaro. Successivamente come Aspirante medico ha prestato ininterrotto servizio per 20 mesi in reparti di prima linea, guadagnandosi la croce di guerra sul campo nell'azione del Monte Grappa del 15 giugno 1918. Congedato, ridiede nella Facoltà medica di Bologna gli esami sostenuti nell'Università castrense e per questo motivo si laureò a pieni voti e lode, con un anno di ritardo, il 1° luglio 1919. Entrò subito nell'Istituto di Patologia generale diretto dai Professori Tizzoni e Vernoni e vi rimase per un biennio, conseguendo una buona preparazione biologica ed istologica, lavorando particolarmente con il Prof. Vernoni, al quale si legò con profonda e duratura amicizia. Scelse poi definitivamente la Medicina clinica e frequentò per un anno l'Ospedale Charité di Berlino, diretto dal Prof. Krauss. Il 1° gennaio 1922 fu chiamato a Bologna e nominato Assistente effettivo da Giacinto Viola, a sua volta chiamato in quello stesso anno dalla Facoltà medica di Bologna a dirigere la cattedra di Clinica



ALESSANDRO DALLA VOLTA

1893-1977

medica di quell'Università. Viola si preparava così alla Sua opera riformatrice della Medicina e a creare, come attesta Gasbarrini, « un Istituto di Clinica medica che non aveva riscontro in Europa ».

La Clinica medica bolognese divenne infatti uno degli Istituti universitari più vivo e ricco di fermenti, affollato di giovani studiosi, ansiosi di imparare e di dedicarsi alla ricerca. Nasce la Scuola costituzionalistica che Achille De Giovanni aveva felicemente intuito e Giacinto Viola aveva tenacemente coltivato, giungendo alla concezione di un metodo scientifico matematico di studio della costituzione, valido ancora oggi. Fra i molti giovani che facevano parte di quella valorosa schiera ne ricordo alcuni: F. Alzona, P. Benedetti, V. Bollini, G. Dall'Acqua, A. Dalla Volta, U. De Castro, G.G. Palmieri, N. Pende e F. Schiassi.

La Scuola costituzionalistica cercava di stabilire i rapporti esistenti fra la costituzione dell'individuo e le diverse maniere e i differenti aspetti clinici che le malattie possono presentare nei singoli soggetti. L'uomo nella sua individuale variabilità, rappresenta terreni diversi sui quali i momenti patogeni si modificano e imprimono al quadro clinico della malattia le varianti e i multiformi aspetti. « Compito reale della Medicina — ha scritto Viola — non è quello di conoscere, curare e prevenire le malattie, ma quello di conoscere l'individuo prima che si formi la malattia e curare il malato individualmente e non mai la malattia in modo generico ».

L'individuo malato era l'oggetto di studio e solo dall'osservazione del soggetto si poteva scoprire la conoscenza medica. Era la tradizione classica di Ippocrate che riviveva nella Scuola costituzionalistica che credeva nel fondamentale apporto dell'attenta osservazione clinica del malato, nella registrazione meticolosa del decorso e dei molteplici aspetti della malattia.

A questi principi A.D.V., di profonda cultura umanistica, credeva profondamente e la Sua preparazione fu tesa al possesso di tutti i mezzi clinici e fisici che potevano aiutarlo ad approfondire le possibilità di penetrare sempre più dentro alla verità del malato. Egli sentiva, pur essendo un convinto, profondo e sicuro cultore della semeiotica fisica, che le sensibilità umane non erano sufficienti a svelare tutti i misteri del malato ed abbracciò subito con entusiasmo i nuovi apporti della chimica clinica e dei mezzi strumentali. Tutto ciò che poteva aiutare il medico a indagare più intimamente la fisio-

patologia dei mali e tutto ciò che poteva svelare un segno veramente certo, patognomonico della malattia, erano accolti con entusiasmo solo dopo severo controllo. E questo fino alla fine del Suo magistero.

Nei verdi anni si distinse subito per la sete di conoscere e di apprendere. Lo studio era necessità di essere per Lui; lo studio che continuava nelle ore notturne a lungo anche quando era colto da violente emicranie, che sapeva rendere sopportabili con l'applicazione di borse di ghiaccio alla testa. Diceva Viola che lo spirito sottile del medico deve analizzare e distinguere all'infinito. Per essere in grado di compiere questa analisi la preparazione del Nostro copriva tutti i campi dell'Anatomia, della Fisiologia, della Patologia e della Medicina clinica compresa la Neurologia, secondo la felice tradizione della Scuola bolognese, che ebbe in Murri un geniale cultore.

In quegli anni D.V. si dedicava allo studio dei vari metodi di analisi clinica, che sperimentò sempre di persona prima di addottarli e di consegnarli nel Trattato di Semeiotica medica di Viola, del quale Trattato fu uno degli estensori più impegnati. Importanti in quegli anni le osservazioni cliniche sul linfogranuloma maligno, raccolte in una grossa monografia. Questo libro scritto insieme a Patrizi nel 1929 costituisce un contributo molto sottile, attento ed importante, sotto molti aspetti attuale ancora oggi. Collaborò anche al Trattato di Medicina di Ceconi con i capitoli delle malattie dell'intestino. Nel 1934 ebbe l'incarico di insegnamento di Patologia speciale Medica e Metodologia clinica nell'Università di Modena e nel '35, vinto il Concorso, divenne professore straordinario.

Furono quelli gli anni in cui cominciò il mio sodalizio con Lui e nacque subito in me l'affetto filiale per il Maestro, affetto che si trasformò poi nella solida, fraterna amicizia che ci ha sempre uniti. Ricordo il fascino che D.V. esercitava sui giovani studenti per la Sua grande cultura medica, per la chiarezza dei Suoi ragionamenti clinici, per la bellezza ed eleganza delle Sue lezioni, tutte permeate da profonda padronanza della fisiopatologia e della clinica. Egli aveva il « fascino intellettuale » di cui parla Platone, fascino che è capace di fare nascere sentimenti molto più profondi e duraturi di quelli che può suscitare la bellezza perfetta. Esso non si scopre con gli occhi del corpo, ma — come dice Erasmo — con quelli dell'anima. D.V. sapeva tenere sempre viva l'attenzione dell'uditorio esponendo le varie costruzioni diagnostiche differenziali, portando poi a cono-

scere la diagnosi attraverso l'evidenziazione e la valorizzazione dei sintomi più importanti e certi.

Nel 1937 passò a dirigere la Clinica medica di Modena e vi rimase fino al novembre del '50, quando fu chiamato alla Clinica medica dell'Università di Padova, dove nel '63, raggiunti i limiti di età, ha finito la Sua lunga carriera di docente.

Nel '39 entrai nella Sua Clinica come studente e vi rimasi dopo la laurea negli anni della guerra e poi fino al 1961. Ben presto tutti gli Effettivi della Clinica furono chiamati alle armi e rimanemmo in due, l'Assistente anziano Rivasi ed io a costituire tutto il personale medico di cui D.V. disponeva per svolgere regolarmente il corso di lezioni e assistere i malati della Clinica. Ricordo quegli anni difficili come uno dei periodi più fertili della mia esistenza, in quanto le particolari situazioni di quei duri anni mi permisero di vivere quotidianamente al fianco del Maestro e di apprendere il Suo modo di studiare e di comprendere il malato. Nel lavoro diagnostico D.V. perdeva qualsiasi nozione del tempo, tutto preso com'era dall'interesse dell'analisi clinica e tutto teso alla ricerca dei fenomeni sui quali costruire la diagnosi. Egli era dotato fisicamente di particolari attitudini per lo studio semeiotico ed era veramente un « virtuoso » della semeiotica fisica. I Suoi occhi vivissimi e penetranti superavano la barriera della materia e sapevano scavare nella profondità della psiche del soggetto, che non tralasciava mai di indagare perché era profondamente convinto dell'importanza del fattore psichico nel determinismo del quadro clinico della malattia. La Sua esile figura si curvava sui malati sempre con un'attenzione intensa e profonda, unita ad un grande senso di rispetto. A volte provavo l'impressione che Egli stesse compiendo un rito sacro. Le Sue magre mani, le Sue scarne e lunghe dita sapientemente nella percussione avevano a volte la sonorità dell'ebano e suscitavano le più diverse e sottili risonanze. Sotto le Sue dita i suoni dichiaravano il loro vero significato. Quando Egli indagava il corpo del malato, le Sue mani quasi lo accarezzavano con mosse trepide, caste, sicure, spesso con quella intensità affettuosa e indagatrice che talvolta ho visto sul volto dei miei amici scultori intenti a plasmare la creta. L'eleganza del gesto di D.V. non nasceva da un compiacimento estetico, ma dal profondo rispetto ed amore che Egli aveva per il malato. Solo il Suo indice quando voleva evidenziare la dolenzia del punto duodenale, poteva

apparire aggressivo. Accoglieva ed accettava tutto ciò che veniva dal malato, anche gli aspetti più secondari e le manifestazioni più ripugnanti. Tutto per Lui era importante e tutto doveva essere studiato con la massima attenzione e con la massima considerazione.

Anche negli anni della guerra continuava a studiare dedicandosi in particolare alla diagnostica dei tumori polmonari, alla fisiopatologia dello scompenso cardiaco ed alle malattie della tiroide. La Sua attività di docente fu interrotta nel dicembre del '43 per motivi politici. Alla caduta del fascismo nel luglio '43, D.V. aveva aderito ad un telegramma promosso da alcuni membri della Facoltà di Medicina di Modena; nel testo si inneggiava alla caduta del fascismo e alla conquistata libertà. Egli non era mai stato fascista; di natura schivo, era contrario a tutte le manifestazioni coreografiche del regime. Le poche volte che per motivi di servizio era costretto ad indossare la camicia nera, vedevo nei Suoi occhi un velo di mestizia e forse di vergogna. Dopo l'8 settembre fu ingiustamente incolpato di essere stato il promotore del telegramma che ho ricordato e fu perseguitato come antifascista. Si suscitò e si divulgò, in quei tempi calamitosi, anche il problema razziale, che fino a quel momento non lo aveva mai sfiorato, perché il Nostro era figlio di Israelita. Nel '21 Egli aveva fatto pubblica dichiarazione di ateismo. Il 10 ottobre '43 fu incarcerato. Dopo 20 giorni venne rilasciato e poi di nuovo incarcerato. La Moglie ed il cognato, Ferdinando Rietti, con tenaci, disperati e coraggiosi interventi, riuscirono a convincere il ministro fascista della pubblica istruzione Bigini a decretare l'espulsione di A.D.V. dall'Università per indegnità ed antifascismo. In questo modo riuscirono a far uscire dalla prigione D.V. e a salvargli sicuramente la vita. Allora Egli conobbe la clandestinità e visse con la famiglia nascosto presso amici fidati, ma in ristrettezze materiali penose.

Subito dopo la liberazione D.V. riprese la direzione della Clinica, dove nel frattempo erano rientrati i collaboratori superstiti. Senza minimamente sfruttare il favorevole momento politico, si rimise al lavoro e riprese lo studio forzatamente interrotto. Così nel '50 Egli poté svolgere una relazione al congresso della Società italiana di Medicina interna sulla diagnosi del cancro primitivo del polmone e concretò le indagini sulla terapia del digiuno prolungato nello scompenso cardiaco. Fu anche relatore alle Giornate di Terapia di Parigi

sul trattamento delle arteriopatie diabetiche e non diabetiche, con l'impiego di insulina e di medicinali vasoattivi per via endoarteriosa.

Chiamato alla direzione della Clinica Medica di Padova riprese con nuovo vigore l'attività didattica e organizzativa della Clinica. Erano gli anni nei quali all'estero si esaltavano i magnifici risultati della terapia chirurgica delle malattie di cuore, terapia che già in Italia era cominciata a Torino e a Roma. A Padova gli fu possibile ampliare la metodologia di studio, stimolare le ricerche cardiologiche e perfezionare le tecniche diagnostiche, dando avvio con la collaborazione chirurgica del Prof. G. Ceccarelli, al trattamento chirurgico delle cardiopatie acquisite e congenite. Si iniziarono allora a Padova i primi interventi sul cuore, che egli visse con molta trepidazione.

Intanto il numero dei suoi collaboratori era aumentato, mentre l'impegno delle varie attività diagnostiche, terapeutiche e didattiche diventava sempre più importante. Nell'intento di potenziare ed aggiornare al massimo l'insegnamento nelle varie Scuole di specializzazione, promosse la collaborazione dei più noti studiosi italiani, invitandoli a tenere lezioni nella Clinica medica di Padova.

Ma la moderna Medicina sembrava battere nuove strade di indagine diagnostica e di terapia. Il malato pareva perdere sempre di più la sua individualità umana per diventare un numero statisticamente significativo, un oggetto di studio. Le modalità di indagine strumentale sembravano avere il sopravvento sulla semeiotica fisica. D.V. non condivideva questa tendenza del pensiero medico moderno, sicuro, com'Egli era, che solo l'osservazione attenta del singolo malato rappresentava la giusta via verso il progresso medico. Questo Suo pensiero espresse chiaramente nella prolusione del 735° anno accademico dell'Università di Padova nella dissertazione su « Il mistero ed il miracolo dell'individuale ». In questo discorso D.V. riconosce l'enorme apporto delle moderne metodiche di indagine strumentale e la grande importanza della Medicina psicosomatica. Tutto però deve servire a conoscere meglio i processi che si svolgono nell'individuo malato, che nella sua personale singolarità, deve sempre restare l'obiettivo primario di studio del Medico. Egli accoglieva gli elementi di analisi con un atteggiamento critico e non dimenticava mai di confrontare il risultato alla realtà vivente del

caso. La Sua critica era sempre serrata e il dubbio in Lui era sempre presente. C'era in D.V. un fondo di timidezza e di scontrosità verso tutto ciò che poteva costituire retorica o vuota tradizione. La verità alla quale ha sempre teso, costituiva per Lui la sola certezza e non sapeva percorrere strade diverse da quelle rette anche se queste alcune volte erano impervie e difficili. Non possedeva una sensibilità politica della vita, né sapeva piegare il Suo modo di essere all'opportunismo. Sempre profondamente impegnato, non era disposto ad accettare la discussione superficiale, conscio della Sua dottrina e della validità della Sua esperienza. Non amava la ricerca sperimentale sugli animali, ricerca che distoglieva dalla diretta osservazione dell'uomo. Sicuramente il malato, la Medicina e la cura dei mali sono stati sino all'ultimo la Sua vera ragione di vita.

La produzione scientifica di D.V. non è stata vastissima; essa ha però il merito di trattare vari campi della patologia con un indirizzo rigorosamente teso alla registrazione e valorizzazione degli aspetti clinici che emergono dall'osservazione attenta ed acuta della casistica. Nell'ambito dell'Ematologia, oltre alla citata monografia sul linfogramuloma maligno, sono importanti i contributi sull'anemia perniciosa pseudoaplastica, sul morbo di Cooley dell'adulto, con osservazioni attente e profonde che fanno presentire le moderne, rivoluzionarie innovazioni della metodologia di studio delle emopatie. Di valore le ricerche in campo cardiologico che vanno dallo studio volumetrico del cuore in rapporto alla costituzione individuale, alle indagini sul dolore cardiaco, al comportamento del cuore nell'obesità patologica e nelle endocrinopatie. L'apporto più interessante di D. V. in questo campo resta quello da Lui promosso e stimolato nell'Università di Padova, sfociato nella creazione di una Divisione universitaria di Fisiopatologia cardiologica aperta a tutte le più moderne esigenze, dove l'opera del Maestro viene oggi egregiamente continuata da Suo figlio Sergio.

Alla Trattatistica medica ha partecipato redigendo grossi Capitoli di Patologia. Nel Trattato di Semeiotica Medica di G. Viola ha svolto in modo originale la semeiotica delle ghiandole endocrine ed ha compilato l'intero volume delle indagini di laboratorio sul sangue. Nel Trattato di Medicina Interna di Ceconi ha scritto i Capitoli delle malattie dell'intestino e nel Trattato di Patologia Medica di Di Guglielmo, le malattie delle ghiandole a secrezione interna. Ha tenuto

relazioni in Congressi nazionali ed esteri con i seguenti lavori monografici: La diagnosi del cancro primitivo del polmone, Il cuore nell'obesità patologica, L'apparato cardio vascolare nelle malattie endocrine, L'atelettasia polmonare e infine La clinica dell'obesità. Anche nel campo della Terapia clinica vanno ricordati vari contributi: L'impiego dell'insulina endoarteriosa nella cura della gangrena diabetica, La terapia delle arteriopatie arteriosclerotiche con sostanze vasoattive per via endoarteriosa, Il digiuno prolungato nella cura dello scompenso cronico di cuore, La terapia dell'ulcera duodenale e La cura della colite ulcerosa.

Oltre alla Clinica, oltre ai malati aveva la famiglia per la quale è vissuto e l'amore che Egli portava ai suoi cari talvolta lo faceva dubitare. Quando qualcuno della famiglia si ammalava restava profondamente turbato. Allora chiedeva aiuto ai collaboratori più vicini, ai quali talvolta affidava anche le responsabilità della cura del familiare, sempre però attento, critico e vigile. Molte volte in momenti di confidenza mi ha espresso il timore e quasi il rimorso di avere sacrificato al Suo lavoro la famiglia. A Sua moglie Iolanda aveva lasciato ogni problema di gestione familiare e l'educazione dei figli Sergio e Federico. La Medicina Lo occupava integralmente e non si concedeva altri interessi. Quando la Signora Iolanda lo lasciò, precipitò nella disperazione e voleva smettere ogni attività. Facendo leva proprio sull'amore che Egli aveva sempre avuto per il malato, lo convinsi a continuare il lavoro. Ma la solitudine pesava sul Suo cuore e sulla Sua esistenza. Solo l'amicizia e l'affetto della Sua nuova Compagna, la Signora Carla, hanno dato un significato alla Sua vita e un nuovo calore umano agli ultimi anni della Sua esistenza.

A.D.V. era uno spirito aristocratico ed ogni espressione del Suo lavoro aveva un'impronta di alta elevazione, che lo ha isolato nella vita e lo ha reso apparentemente un solitario. In questo modo la Sua acutissima intelligenza ha continuato a cercare la verità nel mistero dell'uomo malato. Questa costante ricerca è stata la vera ragione del Suo vivere e la fonte della Sua grandezza di Medico e di indimenticabile Maestro.

BIOGRAFIA

Nasce a Mantova il 19-4-1893; muore a Padova l'8-9-1977.

Novembre '16 - marzo '17 frequenta l'Università castrense di S. Giorgio di

Nogaro e poi Aspirante medico al 53° Reggimento fanteria e 125° O.C.
15 giugno '18 decorato con croce di guerra sul campo (azione del Monte Grappa).
1919-1921 - Assistente in soprannumero di Patologia Generale.

1921 - Assistente straniero Ospedale Charité di Berlino.

1-1-'22 Assistente effettivo Clinica medica Bologna.

1926 - Libera docenza in Patologia Speciale medica.

Dal 1928 al '34 - 1° Aiuto di Clinica Medica a Bologna.

1930 - Libera docenza in Clinica medica Generale e Terapia medica.

1928 - Incaricato dell'insegnamento di Terapia medica.

Dal 1929 al 1934 - Incaricato di Semeiotica medica.

Ottobre 1934: Incaricato di Patologia Medica all'Università di Modena.

1935 - Prof. straordinario di Patologia Medica a Modena.

Dall'ottobre '37 al novembre '50 Prof. di Clinica medica generale a Modena.

Dal dicembre '50 all'ottobre '63 - Prof. di Clinica medica all'Università di Padova.

1963-1968 Prof. F.R. Università di Padova.

1963 - gli viene assegnata la Medaglia d'oro al merito della Scuola e della cultura.

Membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, letterarie ed arti di Venezia,
dell'Accademia virgiliana, dell'Accademia dei Concordi e corrispondente
dell'Accademia di Scienze lettere ed arti di Modena.

Socio: Soc. It. Med. Int., Soc. It. Cardiol. Soc. It. Ematologia, Soc. Triveneta
di Medicina Interna; Soc. Italiana contro la tubercolosi, Soc. Med. Chir.
di Bologna, Soc. Med. Chir. di Modena, Soc. It. di Pneumologia, Soc.
Med. Chir. di Padova.

Socio corrispondente estero dell'Union International de Thérapeutique, Soc.
Europea di Cardiologia, Soc. Internazionale di Ematologia.

PUBBLICAZIONI

Studio isto-fisiologico di due fistole intestinali alla Thiry nello stesso cane. Bull.
Sci. Med. Bologna 91, 8, 1920.

Studio isto-fisiologico di due fistole intestinali alla Thiry nello stesso cane. Arch.
Fisiol. 18, 1, 6, 1920.

Un caso di aortite infantile con doppio aneurisma parietale dell'arco aortico. In
coll. M. Pincherle. Riv. Clin. Pediatrica 19, 10, 1921.

- Sopra un caso di granuloma plasmacellulare dell'intestino tenue di origine tubarica.* In coll. G. Gamberini. Bull. Sci. Med. Bologna 92, 9, 1921.
- Produzione di emoagglutinine specifiche nell'uomo per introduzione parenterale di sieri eterogenei e malattia da siero.* Arch. Pat. Clin. Med. 2, 1, 1923.
- Contributo allo studio dei metodi sierodiagnostici per la lue. Una nuova reazione di flocculazione.* In coll. P. Benedetti; Policlinico Sez. Med. 1923.
- Ueber eine neue Ausflockungsreaktion für die Sierodiagnose der Syphilis.* In coll. P. Benedetti; Dtsch. Med. Wochenschr. 49, 5, 1924.
- La carcinosi generalizzata linfagittica pleuropolmonare.* In coll. A. Valenti, Arch. Pat. Clin. Med. 2, 6, 1923.
- La reazione di flocculazione (R.F.) nel suo valore clinico e significato.* In coll. P. Benedetti. Policlinico Sez. med. 1924.
- Contributo alla conoscenza dei rapporti fra stato fisico-chimico ed attività biologica nei sieri umani. L'inattivazione dei sieri per opera dell'alcool etilico.* In coll. P. Benedetti, Arch. Sci. Biol. 5, 3-4, 1924.
- Forme cliniche di « sepsis lenta ».* Arch. Pat. Clin. Med. 3, 4, 1924.
- Nuove osservazioni cliniche nel granuloma maligno.* Arch. Pat. Clin. Med. 4, 5, 1925.
- Nuove osservazioni cliniche e nuovi rilievi di tecnica sulla R.F. nei sieri luetici.* Policlinico Sez. med. 1926.
- Ceppi emolitici di bacillo di Eberth e forme cliniche di infezione tifoidea.* Bull. Sci. Med. 108, 4, 1926.
- Sindrome digestiva cronica dell'addome destro.* In coll. G. G. Palmieri. Bull. Sci. Med. 108, 4, 1926.
- Fenomeni emolitici ed ittero-emolitici nel tifo.* Arch. Pat. Clin. Med. 5, 4, 1926.
- Sugli itteri emolitici secondari.* Arch. Pat. Clin. Med. 5, 5, 1926.
- Sindrome trombopenica e agranulocitica da linfogranuloma maligno.* Bull. Sci. Med. 99, 5, 1926.
- Linfogranulomatosi maligna con aleucia emorragica.* Arch. Pat. Clin. Med. 7, 2-3, 1928.
- Il plasma negli stati anemici.* Arch. Pat. Clin. Med. 8, 1, 1929.
- Gli effetti della epato-dieta nell'anemia perniciosa.* Bull. Sci. Med. 101, 1, 1929.
- L'azione dell'opoterapia epatica nelle anemie gravi.* Arch. Pat. Clin. Med. 8, 2, 1929.
- Linfogranulomatosi maligna.* In coll. C. Patrizi. Vallardi Ed. 1929.
- Rilievi clinici ed ematologici sull'emoglobinuria parossistica a « frigore ».* In coll. U. De Castro. Bull. Sci. Med. 101, 10-2, 1929.
- Intorno all'agglutinina ipotermica universale per le emazie del sangue umano.* In coll. E. Azzi, Bull. Sci. Med. 102, 1, 1930.
- Effetti terapeutici e meccanismo d'azione dei bagni arsenicali ferruginosi negli stati ipertiroidici.* Riv. Idrologia Climatologia e Ter. fisica 1930.
- La grande agglutazione delle emazie e il suo valore semeiologico.* In coll. E. Azzi; Arch. Pat. Clin. Med. 9, 4, 1930.
- Effetti di splenocontrazione adrenalinica sulla crasi sanguigna nelle splenomegalie.* Bull. Sci. Med. 103, 1, 1930.

- Il problema clinico della carcinosi generalizzata linfangitica del polmone.* Atti 2° Convegno Naz. Lega Ital. lotta contro il cancro, Bologna 1931.
- Anemia perniciosa e gastroterapia.* Bull. Sci. Med. 103, 1, 1931.
- Malattie dell'intestino.* Medicina Interna di A. Ceconi. Ed. Minerva Medica, Torino 1931.
- Volume del sangue e costituzione.* Bull. Sci. Med. 104, 1, 1932.
- Le correlazioni fra volume del sangue, volume del cuore e tipi costituzionali.* Bull. Sci. Med. 104, 1, 3, 1932.
- Trasfusioni sanguigne ed effetto risolutivo critico in anemia di tipo pernicioso.* Bull. Sci. Med. 104, 1, 6, 1932.
- Diagnosi e significato della mielosi megaloblastica pseudoaplastica.* Arch. Pat. Clin. Med. 12, 3, 1932.
- La caverna isolata quale manifestazione iniziale della tubercolosi polmonare nell'adulto.* Atti 4° Congr. Naz. Lotta contro la Tubercolosi, Bologna 1931.
- Ghiandole endocrine.* Trattato di Semeiotica di G. Viola, Vol. II, Punt. II, Ed. F. Vallardi, Milano 1933.
- Metodi di Laboratorio.* Trattato di Semeiotica di G. Viola, Vol. III, Punt. I, Ed. F. Vallardi, Milano 1933.
- Metodi di Laboratorio.* Trattato di Semeiotica di G. Viola, Vol. III, Punt. II, Ed. F. Vallardi, Milano 1933.
- Considerazioni sulle cause dell'epatoresistenza nell'anemia perniciosa.* Bull. Sci. Med. 105, 1, 1933.
- Commemorazione di A. Chauffard.* Atti Soc. Med. Chir. Bologna, febb. 1933.
- La ricerca del metabolismo basale quale direttiva nella radioterapia delle leucemie croniche.* Radiol. med. 20, 7, 1933.
- La ricerca del metabolismo basale nelle leucemie croniche quale direttiva della terapia.* Bull. Sci. Med. 105, 1, 1933.
- Rilievi emochimici nel mieloma multiplo primario.* Bull. Sci. Med. 105, 6, 1933.
- L'iperglobulinemia quale varietà biologica dell'alterato ricambio proteico nel mieloma.* Arch. Pat. Clin. Med. 14, 1934.
- Aspetti morfologici della radioresistenza in alcuni processi emopatici.* Scritti Italiani di Radiobiologia medica, 2, 2, 1935.
- Studi sulla genesi dei protidi del plasma sanguigno. I. Le variazioni dell'albumina e della globulina in corso di plasmaferesi.* Boll. Soc. Ital. Biol. Sper. 10, 3, 1935.
- Studi sulla genesi dei protidi del plasma sanguigno. II. La restaurazione dei protidi del siero dopo plasmaferesi ripetute.* *Ibidem.*
- Studi sulla genesi dei protidi del plasma sanguigno. III. L'importanza del midollo osseo nella sintesi della sieralbumina.* *Ibidem.*
- Malattie dell'intestino.* Trattato di Medicina Interna di A. Ceconi. Vol. III. Ed. Minerva Medica Torino 1936.
- Splenomegalia emolitica familiare eritremica (sindrome di Cooley).* Arch. Pat. Clin. Med. 15, 1, 1935.
- Sindrome di Cooley in adulto.* Haematologica 16, 10, 1935.

- Criteri diagnostici e dettagli operatori in tema di adenomi ipofisari.* In coll. A. M. Dogliotti. Boll. e Mem. Soc. Piemontese di Chirurgia 7, 4, 1937.
- Sulla diagnosi di sede dei tumori ipofisari.* Quaderni Radiologia 8, 1, 1937.
- In tema di terapia del morbo di Flajani-Basedow.* In coll. A. M. Dogliotti. Boll. e Mem. Soc. Emiliano Romagnola di Chirurgia. 4, 1, 1937.
- La protidemia e l'equilibrio protidico nella vecchiaia.* Boll. Soc. Ital. Biol. Sper. 13, 9, 1938.
- Il sistema neurovegetativo e il sistema emopoietico nella vecchiaia.* Atti 43° Congresso Soc. It. Med. Int. Torino 1937. Ed. L. Pozzi, Roma 1938.
- In tema di diagnosi e terapia delle sindromi sellari.* Ibidem.
- La crenoterapia arsenicale e ferruginosa nelle diatesi dell'età puberale.* Difesa Sociale 11, 12, 1938.
- L'acetilcolina al servizio della diagnosi dei tumori cerebrali.* Boll. Soc. Med. Chir. Modena 1938.
- Aspetti clinici delle recidive lontane di tumori ipofisari operati.* Arch. It. Chir. 51, 1938.
- Attività eccitometabolica del siero di basedowiano.* Atti e Mem. R. Acc. Scienze Lettere ed Arti, Modena 5, 3, 1938.
- Attività eccitometabolica del siero dei basedowiani.* Atti 44° Congresso Soc. It. Med. Int., Roma 1938. Ed. L. Pozzi Roma 1938.
- Cinque studi sulle acque arsenicali ferruginose.* Osservazioni eseguite presso le R. Terme di Roncegno. Pubblicazione a cura della Soc. An. Esercizio R. Terme di Roncegno 1939.
- Das Syndrom der Herzvergrößerung beim Myxoedem des Erwachsenen.* Wien. Med. Woch. 95, 1943.
- Commemorazione di Piero Benedetti nel primo anniversario della sua morte.* Boll. Soc. Med. Chir. di Modena 1946.
- Il pensiero clinico odierno e il suo metodo scientifico.* Ed. Soc. Tipografica Modenese 1947.
- Malattie delle ghiandole a secrezione interna.* Trattato di Patologia Speciale Medica di G. Di Guglielmo, Vol. IV. Ed. S.E.L. Milano 1947.
- L'apparato cardiovascolare nelle endocrinopatie.* Folia Cardiol. (Atti Soc. It. di Cardiol.) 6, 9-97, 1947.
- Il digiuno prolungato nella terapia dello scompenso cronico di circolo.* Recenti progressi in Medicina 5, 321, 1948.
- L'insuline dans le traitement des artérites des membres.* Journées Thérapeutiques de Paris 1948. Ed. Doin e C. Parigi 1949.
- L'insulina nel trattamento delle arteriti degli arti inferiori.* Arch. Pat. Clin. Med. 27, 283-325, 1949.
- Il cancro del polmone.* In coll. A. Businco, G. G. Palmieri. Riforma Med. 64, 1043-1048, 1950.
- La diagnosi del cancro primitivo del polmone.* Policlinico Sez. prat. 57, 1533-1536, 1950.
- La diagnosi del cancro primitivo del polmone.* Relazione al 51° Congresso Soc. It. Med. Int. Montecatini 1950. Ed. L. Pozzi Roma, 1950.

- La scienza dell'individuale base dell'attività diagnostica e terapeutica.* Minerva Med. supp. 1, 725-734, 1951.
- Il puntato epatico nelle tireotossicosi.* In coll. G. Dagnini, A. Basevi, *Le tireopatie*, Vol. I, Ed. Cecchini Torino 1951.
- La sofferenza epatica nell'ipertiroidismo.* Folia Endocrinol. 5, 243-259, 1952.
- Il cuore nell'obesità patologica.* Atti VI Giornate Mediche Trieste, Trieste 1953.
- Due riformatori della Medicina clinica « Achille De Giovanni e Giacinto Viola ».* Endocrinol. e Sci. della Costituzione 21, 6, 1953.
- Milza e ricambio del ferro.* Boll. e Mem. Soc. Triv. Med. Int. 2, 1, 1954.
- Correlazioni e interferenze fra antibiotici e immunità della terapia dei morbi infettivi.* Riv. Ital. Stomatologia 10, 5, 1955.
- Il mistero e il miracolo dell'individuale.* Annuario Università di Padova 1956-'57.
- Il cuore polmonare cronico nel vecchio.* In coll. C. Forattini, S. Dalla Volta, E. Zerbini. VII Congresso Soc. It. Geront. e Geriatria Genova 1958. G. Geront. Suppl. 18, 211-264, 1959.
- Terapia del diabete grasso.* Atti II Simposio Nazionale del Diabete, Catania 1961.
- La clinica dell'obesità.* In coll. A. Benedetti, G. Dagnini, S. Dalla Volta, E. Zerbini. Atti 63° Congresso Nazionale Soc. It. Med. Int. Roma 1962. Ed. L. Pozzi Roma 1962.
- L'aspetto clinico dell'obesità.* In coll. A. Benedetti, G. Dagnini, S. Dalla Volta, E. Zerbini. Minerva Medica 53, 3619-3625, 1962.
- L'aspetto clinico dell'obesità.* Policlinico Sez. Prat. 70, 177, 1963.
- Ricordo di Giacinto Viola.* Bull. Sci. Med. Bologna 147, 2, 1975.